

# “Pil in discesa e industria dimezzata Così Torino è retrocessa tra le città”

> Oggi la presentazione del 18° Rapporto Rota: fotografia sullo stato di salute della metropoli

**S**OLTANTO Venezia sta più indietro: Torino arriva penultima nella classifica che censisce il valore aggiunto prodotto dalle metropoli del Nord. Ma è solo uno dei «segnali negativi» che secondo l'annuale Rapporto Rota «tendono a prevalere». E registrano un impoverimento del tessuto produttivo to-

rinese e della sua capacità di creare ricchezza.

Gli altri: il triste posizionamento in graduatoria, per saldo negativo tra imprese nate e imprese chiuse; e il «paradosso giovanile», come viene definito nel Rapporto che sarà presentato stamattina: quello di «una città

tra le più vecchie e invecchiate del pianeta, che fatica a dare lavoro ai giovani, i cui livelli di disoccupazione sono tra i più alti in Europa». Torino si scopre in declino, dopo 25 anni vissuti nell'affannosa ricerca di una nuova vocazione.

I SERVIZI A PAGINA 11

## In primo piano

**La ricerca.** Stamani viene presentato il Rapporto Rota: una fotografia sullo stato di salute della metropoli

# Una città in declino

**GABRIELE GUCCIONE  
STEFANO PAROLA**

**S**OLTANTO Venezia sta più indietro: Torino, nella classifica che censisce il valore aggiunto prodotto dalle città metropolitane del Centro Nord, arriva penultima. Ma questo è solo uno

dei «segnali negativi» che secondo l'annuale Rapporto Rota «tendono a prevalere». E registrano un impoverimento del tessuto produttivo torinese e della sua capacità di creare ricchezza. Gli altri: il triste posizionamento, al secondo posto, nella graduatoria

delle metropoli per saldo negativo tra imprese nate e imprese chiuse; il «paradosso giovanile», come viene definito dai ricercatori del Rapporto che sarà presentato stamattina nel salone della Biblioteca Nazionale: quello di «una città tra le più vecchie e in-

vecchiate del pianeta, che fatica a dare lavoro ai giovani, i cui livelli di disoccupazione sono tra i più alti in Europa».

Si scopre in declino, Torino, dopo una stagione durata venticinque anni, nell'affannosa ricerca di una nuova vocazione che potesse rimpiazzare o quantomeno ridurre le perdite causate dal tra-

#### **IN CALO ANCHE GLI ABITANTI**

Non si arresta la discesa della popolazione di Torino: già sotto i 900 mila al censimento Istat del 2014, oggi la metropoli è ancora scesa. Secondo l'ultimo dato, i residenti sotto la Mole sono 885094 (Fonte Wikipedia)

monto della "città fabbrica", proiettandola sul turismo, la cultura, gli eventi. Così, mentre la sindaca Chiara Appendino punta il dito su chi l'ha preceduta, addossando le responsabilità della crisi finanziaria del Comune a «trent'anni di governo» di centrosinistra, sembra svanire sotto il peso della ricerca del [Centro Einaudi](#) il mantra del suo ultimo predecessore Piero Fassino: «La città non si è fatta piegare dalla crisi».

Ciò che resta della Torino industriale («Oggi le fabbriche producono solo il 17,4 per cento della ricchezza, meno di quanto accade a Firenze e Bologna») si scopre, insomma, in difficoltà, insieme a tutta la città. Un travaglio di cui, secondo gli estensori delle studio, «non sempre pare emergere oggi una piena consapevolezza, né tra i cittadini né tra i membri della classe dirigente locale». È quello che i ricercatori definiscono «effetto anestetizzante di una certa retorica autocelebrativa basata sulla parola d'ordine della "città migliorata" e su alcune ricorrenti esemplificazioni: le piazze-salotto del centro, le code di turisti ai musei, la movida, i trionfi della Juventus, il prestigioso Politecnico e (ultimamente un po' meno citato) il successo olimpico del 2006».

Gli analisti non sottovalutano lo sforzo fatto per trovare vocazioni "alternative". Ma «se è indubbia l'esistenza di tali punti di forza – scrivono nelle loro conclusioni – il rischio è che diversi preoccupanti segnali di criticità sociali ed economiche moltiplicatisi negli anni vengano derubricati a effetti temporanei della crisi, a problemi comuni a tutte le città, in tal modo esorcizzando le debolezze

strutturali che gravano, spesso più che altrove, sul contesto torinese».

Torino è diventata più povera. Giovani e stranieri hanno subito una «crescente emarginazione sociale», solo in parte attenuata dal «virtuoso mix tra pubblico e privato sociale». E la rotta tracciata venticinque anni fa con l'operazione che portò all'elezione a sindaco di Valentino Castellani sembra lontana ed è arrivato il momento, secondo il titolo dato al Rapporto Rota di quest'anno, di «recuperare la rotta». E «cominciare a ragionare sulle cause» di ciò che non va, a cominciare «dal ricambio generazionale tra imprenditori privati, in particolare nel settore dei servizi», «vero punto di debolezza competitiva». Qualche segnale positivo eppure c'è: l'economia torinese è diventata più brava a esportare e ha continuato a investire in ricerca e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DUE ESTREMI



### TRA GLI "INNOVATORI FORTI"

Il Rapporto Rota riconosce al Piemonte e dunque a Torino il ruolo di forte innovatore nel campo della ricerca scientifica. Non solo: dal 2006 è anche la regione che investe di più nell'innovazione



### LA POVERTÀ NON RALLENTA

Gli effetti del decennio di crisi che ha colpito Torino come il resto d'Italia e buona parte delle economie occidentali ha lasciato il segno: sono quasi 40mila i torinesi costretti a vivere con meno di mille euro al mese

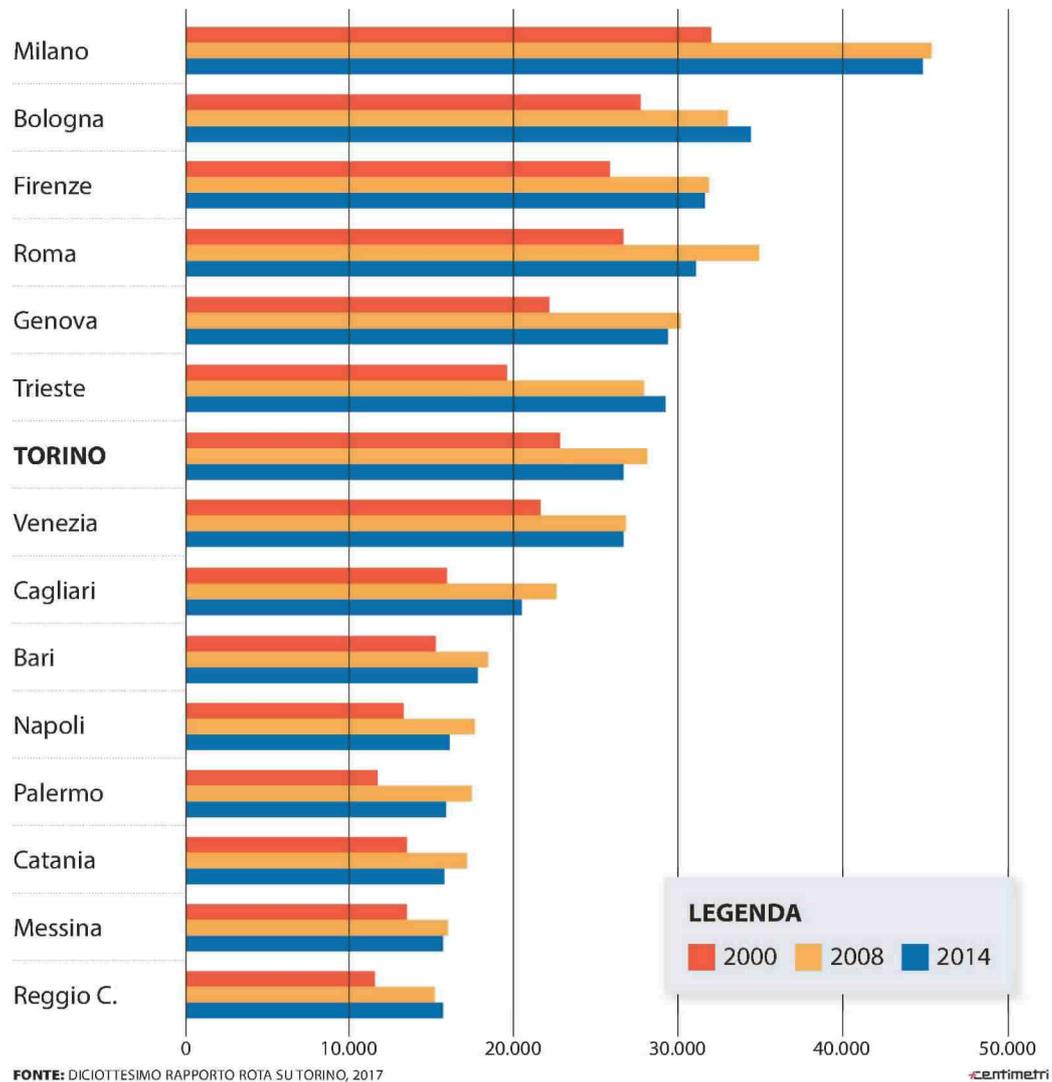


# Pil e industria così Torino è retrocessa

La città è stata superata sia da Genova che da Trieste per capacità di produrre ricchezza. A perdere peso è stata soprattutto l'industria. Giovani e stranieri sono i più penalizzati. Ma dall'analisi emergono pure spunti positivi, come la capacità di esportare

**Il valore aggiunto per abitare nelle province metropolitane**

dati in euro



## IL VALORE AGGIUNTO

### La manifattura in difficoltà Bologna e Firenze avanti

**L**A CRISI ha picchiato duro su Torino, tanto da farla scivolare al penultimo posto tra le province metropolitane del Centro-Nord per valore aggiunto creato per ogni singolo occupato. Solo Venezia è più indietro, perché la città della Mole è stato sorpassato sia da Genova (nel 2008) sia da Trieste (nel 2014). «Mediamente un torinese produce un valore aggiunto che è pari al 59% di quello di un abitante di Milano, provincia in cui si registra il dato pro-capite più elevato», si legge nel rapporto Rota. Segnali confortanti dalle esportazioni, perché in questo ambito Torino è la seconda provincia d'Italia dopo Milano e la distanza con il capoluogo lombardo sta calando. Dalla crisi la manifattura subalpina è però uscita assai indebolita, tant'è che il suo contributo sul valore aggiunto è sceso al 17,4%, «meno che a Firenze o a Bologna». In generale, tra il 2008 e il 2016 è sparito il 5,3% delle imprese e tra le province metropolitane solo Messina ha fatto peggio (meno 9,5%). (ste.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POVERTÀ

### Meno di mille euro l'anno per oltre 38 mila torinesi

**N**ELLA GLI ANNI della crisi «è aumentata la consistenza sia dei benestanti, sia di chi vive in povertà», sottolinea il rapporto Rota. Se nel 2008 si contavano 35.204 cittadini che dichiaravano al Fisco di vivere con meno di mille euro l'anno, ora quel dato è salito a 38.458. Molti però sono addirittura spariti dal radar delle dichiarazioni dei redditi: nell'arco della crisi il numero di contribuenti è sceso di 38 mila unità, nonostante la popolazione sia calata solo di 10 mila persone. Oggi un quinto dei torinesi maggiorenni dichiara meno di 8 mila euro l'anno. L'analisi pone l'accento sui «lavoratori poveri»: nel 2014 a Torino si contavano 82.834 dipendenti e 41.627 autonomi sotto la soglia dei mille euro mensili. Si parla del 21,1% dei contribuenti, soprattutto di stranieri e di giovani. In ogni caso la città, evidenzia il rapporto Rota, «rimane una delle metropoli centro-settentrionali a basso reddito medio, ma anche con disparità minori rispetto ad altre realtà». (ste.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICERCA

### Innovazione promossa “Qui si investe molto”

**L**RAPPORTO Rota promuove la ricerca scientifica torinese. Lo studio ricorda come il Piemonte sia l'unica regione con il Friuli a rientrare tra gli «innovatori forti» secondo la Commissione europea. In più, dal 2006 «è la regione italiana che investe la maggiore quota del proprio Pil in ricerca e sviluppo», ossi il 2,27% del 2014». A dare un contributo importante è anche il ruolo delle imprese private, che sostengono l'80% della spesa in ricerca e sviluppo. Torino è la provincia metropolitana che più esporta prodotti ad alto contenuto tecnologico (pesano per il 65%) ed è la terza per numero di brevetti in rapporto alla popolazione. Eppure, nota il rapporto, «l'area torinese sempre più efficace nel fare ricerca che non nello sfruttarne economicamente i risultati». Bene l'infrastruttura digitale: «Oggi Torino è terza tra i capoluoghi metropolitani per quota di unità immobiliari coperta dalla banda a 100 megabit al secondo (61,4%) dopo Milano (99,7%) e Bologna (64,8%)». (ste.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IGIOVANI

### Disoccupazione record a livello del Meridione

**I**RICERCATORI del “Rota” lo hanno chiamato il «paradosso giovanile» di Torino. Ed è uno dei nodi più critici dell'intero rapporto. «In una delle città del pianeta con meno giovani – scrivono – si registra un tasso di disoccupazione giovanile tra i più elevati d'Europa, analogo a quello del Mezzogiorno». Nel capoluogo piemontese il tasso di disoccupazione dei ragazzi dai 15 ai 24 anni è pari, nel 2015, al 57,8 per cento, mentre tra le ragazze arriva al 64,4 per cento; un valore superato solo a Napoli (65,3%), Catania (68%) e Messina (75,9%). E come se non bastasse «si tratta del peggioramento più marcato registrato in tutti i capoluoghi metropolitani italiani tra il 2011 e il 2016». I giovani torinesi scontano anche una «debolezza di qualificazione» e anche per i laureati va peggio che nel resto del centro nord, dove «Torino e Venezia sono su livelli simili a quelli del Meridione». Fatta eccezione per il Politecnico, «i cui laureati mantengono elevati livelli di occupabilità». (g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI IMMIGRATI**

## Non trovano più lavoro ma non sono in fuga

**L**A crisi ha colpito tutti, e in modo particolare gli stranieri che, secondo il rapporto Rota, sono sempre più «in difficoltà». «La provincia di Torino ha registrato tra il 2008 e il 2015 uno dei cali più marcati dei livelli d'occupazione degli stranieri: meno 19,7% contro meno 4,5% tra gli italiani; soltanto in altri due territori metropolitani i dati risultano peggiori per gli stranieri: nel Cagliaritano (-27,9% contro -9,3% tra gli italiani) e nel Reggino (-37% contro -13,5%)». E il problema del lavoro si ripercuote sulla loro permanenza in città. Non a caso gli stranieri a Torino città sono diminuiti: rispetto al picco di 142.191 registrato nel 2012, si è scesi a 137.902 (-4,2%). Tuttavia la riduzione, notano i ricercatori, è «più formale che sostanziale, in quanto largamente dovuta all'acquisizione della cittadinanza italiana per un totale di 3.714 casi». Il pericolo di "fuga" contro-migratoria sembra dunque scongiurato, almeno per ora. (g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BENESSERE**

## Nei quartieri benestanti si vive sette anni in più

**S**PECCHIO delle diseguaglianze è la speranza di vita dei torinesi. In città, sottolineano i ricercatori del "Rota", «la situazione risulta complessivamente confortante». Ma se si va a vedere zona per zona si scopre che «l'ampia periferia nord appare svantaggiata rispetto alla fascia di quartieri che attraversa la città da ovest a est, passando per il centro». In media la speranza di vita dei torinesi che vivono negli isolati più poveri della città, secondo i dati raccolti, è di 7 anni inferiore rispetto a quella di chi abita nelle zone più benestanti. Questo anche se negli ultimi decenni le «differenze di salute tra ceti sociali e zone della città si siano andate progressivamente ridotte: e salute e speranza di vita sono migliorate ovunque in città». La "sofferenza sociale" in città raggiunge poi i suoi livelli massimi «nei quartieri Barriera di Milano, Regio Parco e Aurora, in particolare nel quadrilatero tra la Dora, corso Principe Oddone, via Sempione e via Bologna». (g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

